

LA BUFERA POLITICA

# Buscemi pretendeva la conferma alla direzione artistica del teatro

Cascina: circola una lettera piena di pesanti rimproveri indirizzata alla presidente Antonia Ammirati. L'attore si difende: non ho scritto certe parole, missiva manomessa

PISA

Che i rapporti tra la presidente del Cda de "La Città del Teatro" di Cascina, Antonia Ammirati, e l'ormai ex direttore artistico dello stesso teatro, Andrea Buscemi, neo assessore pisano alla cultura, non fossero proprio idilliaci è noto da tempo. Da quando il Cda, appunto, non aveva rinnovato, prima delle amministrative di Pisa, il contratto all'attore. Voci molto vicine all'amministrazione cascinese raccontavano anche di una "serenata" messa in scena da Buscemi vicino a casa della presidente della Fondazione Sipario Toscana, "rea", secondo Buscemi, di avere avuto un ruolo decisivo nel mancato rinnovo del contratto per la direzione artistica. Nonostante che Buscemi avesse smentito con forza questa versione dei fatti e nonostante fosse stato invitato a mantenere un profilo basso, c'è stato un fitto scambio di email tra lui e Ammirati. Una di queste missi-



Andrea Buscemi al telefono poco prima della sua primigiunta

ve, con accuse varie rivolte alla presidente e con la strenua difesa del lavoro della direzione artistica, non è rimasta riservata. «Io sono la persona che ti ha fatto venire a Cascina a fare il presidente della Fondazione e che ha ospitato te e la tua famiglia per cento giorni in casa propria senza nulla pretendere, facendovi dormire perfino

**Ceccardi e la polemica dell'assessorato: Andrea è incensurato, sarà valutato nel lavoro**

nel mio letto personale: la confidenza tra noi è acclarata. Certamente usare il "tu" non ridimensionerà l'aspetto formale delle nostre missive», è l'incipit della lettera che entra nel merito della gestione del teatro, ne difende le scelte e chiarisce cosa è stato fatto. «Ho salvato il teatro - aggiunge - i fi-

nziamenti sono sempre stati erogati con regolarità». Eppure, dice Buscemi, «ho dovuto pararmi le spalle da solo, visto che hai disatteso il nostro patto», rinfaccia ad Ammirati e le rimprovera alcuni "deficit".

Eorache la nomina ad assessore di Buscemi è nel mirino per la vecchia storia degli atti persecutori contro la ex, la missiva poco *peace&love* è arrivata ai giornali. «Perché l'ex direttore artistico della Fondazione Sipario Toscana dichiara che il presidente della Fondazione lo ha scelto lui, lasciando intendere dunque che il bando pubblico è stato solo una finzione?», chiede chi ha letto l'email. «Ma cosa dicono? È una grande montatura. Ho presentato Ammirati alla sindaca, così come ho fatto con altre persone, per esempio con Nicola Rossi. Poi c'è stato un bando e la scelta è avvenuta in base ai requisiti richiesti». E poi: «Dai passi che conosco, penso che quella lettera sia stata manomessa. Non l'ho scritta con quelle parole».

Fa eco la sindaca di Cascina Susanna Ceccardi: «Ma la sinistra è garantista solo quando le tornabene? Buscemi è incensurato, sarà valutato a Pisa per il lavoro che svolgerà e non certo per un avvicendaggio giudiziario chiusa. Sul teatro di Cascina c'è stato un bando regolare e non c'è da aggiungere altro».

Certamente, a quanto pare dicapire, l'esperienza di Buscemi a Cascina appare conclusa. C'è da trovare un nuovo direttore artistico, anche se la programmazione per il prossimo

anno è a buon punto e la Regione ha confermato il contributo. «Buscemiora sarà molto impegnato con il suo nuovo ruolo di assessore. Credo che potrà fare un buon lavoro - dice Ceccardi -. Ho sentito parlare della lettera ma non l'ho vista. In ogni caso è una vicenda chiusa». A molti - come le opposizioni rilevano - sembra che si reciti a soggetto. Ma gli amministratori assicurano che niente è lasciato all'improvvisazione. — S.C.

DAL PD

**Macelloni: «Deve essere la Lega a risolvere il caso»**

PECCOLI

Dalla Valdera interviene sul caso Buscemi il sindaco di Peccoli Renzo Macelloni (Pd): «Comprendo e condivido le motivazioni e preoccupazioni di chi solleva perplessità e contrarietà sulla nomina. Suggerirei al mio partito di non proporre una mozione di sfiducia in consiglio comunale per la rimozione. Sia la Lega da sola a risolvere questo problema in cui si è cacciata. Se non lo fa ed è questa la misura del cambiamento, meglio così. Chi voleva da Pisa andare alla conquista della provincia alle amministrative 2019, come dicevapo chi giorni fa a *Il Tirreno* lo stesso Buscemi, lo farà con questa dote. Sono convinto che anche la sindaca Ceccardi abbia qualcosa di cui potersi pentire». —

L'ANNUNCIO

## Dietrofront di Conti: la mostra può restare in Sala delle Baleari

PISA

Gli amanti dell'arte insorgono, il Comune corre ai ripari. Dopo il caso dello striscione "Verità per Giulio Regeni", rimosso e poi riatteso sulla facciata di Palazzo Gambacorti, l'amministrazione è costretta ad un nuovo dietrofront.

La volontà del sindaco Michele Conti di trasferire il consiglio comunale nella sua sede originaria, la Sala delle Baleari, si è scontrata con la presenza della mostra "Il

tempo del Giudizio" di Michelangelo Pistoletto, uno dei più grandi artisti italiani viventi.

L'esposizione, in programma fino al 2 settembre, è stata messa a rischio dal trasferimento del consiglio comunale (la cui prima seduta è stata convocata il 17 luglio) dalla Sala Regia alla sala riaperta nel 2015 dopo un lungo restauro e che, secondo la vecchia amministrazione, sarebbe dovuto diventare uno spazio aperto e destinato ad ospi-

tare mostre ed iniziative culturali. Già da alcuni giorni i tecnici comunali sono al lavoro per studiare il trasferimento dell'assemblea cittadina e la voce di una possibile chiusura anticipata dell'installazione ha fatto insorgere cultori ed amanti dell'arte, che hanno promosso un appello a visitare in massa la mostra.

«Il sindaco smentisce le voci su una possibile interruzione dell'installazione di Pistoletto», si legge in una nota del Comune. Nei giorni scorsi, in realtà, era stata comunicata alla cooperativa che gestisce le visite guidate all'installazione che ieri sarebbe stato probabilmente l'ultimo giorno utile per visitare la mostra.

Ieri mattina il passo indietro. «Il sindaco ha confermato che la mostra rimarrà e sarà visitabile, come previsto,

fino al 2 settembre. Solo a mostra finita la sala verrà allestita per accogliere le sedute del nuovo consiglio comunale».

L'esposizione di Pistoletto, che rappresenta idealmente un tempio in cui le quattro grandi religioni (cristianesimo, buddismo, islamismo, ebraismo) sono indotte a riflettere su se stesse attraverso quattro grandi specchi nei quali si riflettono un simbolo o uno strumento di culto delle singole religioni, sarà probabilmente l'ultima mostra ospitata in Sala delle Baleari. Da settembre nella sala caratterizzata da una serie di affreschi che rappresentano la storia e le conquiste della città torneranno sedie, tavoli e microfoni per accogliere giunta e consiglieri comunali. —

DANILO RENZULLO

BY NINO ALONDI/OTTRETRATTI

LETTERA APERTA

## «Caro sindaco, la polizia ha sempre fatto il suo lavoro»

**Troppi slogan secondo il segretario del Siulp Vito Giangreco: «Non basta un'espulsione per risolvere il problema della sicurezza»**

PISA

«Cavalcare il tema dell'immigrazione non rappresenta il modo giusto per risolvere i problemi della sicurezza».

Con una lettera rivolta al sindaco Michele Conti, il Sindacato italiano unitario lavoratori polizia (Siulp) augura «un sereno e proficuo lavoro» alla nuova amministrazione, ma "richiama" il primo cittadino a non invadere competenze che spettano a questore e prefetto e a mettere da parte gli slogan per lavorare e risolvere i problemi della città.

«Sono sicuro che farà di tutto, a parte gli slogan triti e rititi, insieme alle altre figure che hanno la cabina di regia dell'ordine e la sicurezza pubblica, per contribuire a garantire la sicurezza dei cittadini - scrive Vito Giangreco, segretario provinciale del Siulp, rivolgendosi al sindaco -. In tanti del suo entourage e del gruppo politico al quale fa riferimento, forse presi da un'ansia di fare bene e meglio, si sono sovra-

sposti mettendo cappelli su operazioni di polizia e sostenendo che la musica è cambiata. I poliziotti da sempre fanno il proprio lavoro: prima del suo arrivo a Palazzo Gambacorti sono stati fatti 70 provvedimenti di espulsione e 14 accompagnamenti ai Cie, oltre a controlli mirati nelle zone calde della città, e non perché è arrivato lei a chiederli. Auspico che, al di là dei proclami, lei possa essere di aiuto alla polizia pisana, non tanto per dire come deve essere organizzata (il Siulp non lo farà con la Municipale o con le altre competenze che ricadono nella sua responsabilità), ma contribuendo in modo diverso rispetto a quanto accaduto fino ad oggi e lavorando perché arrivino nuove forze a colmare in parte la grave carenza di organico. Sono sicuro - continua Giangreco - che si renderà conto che cavalcare il tema dell'immigrazione, anche se pagante nell'immediatezza, non rappresenta il modo giusto per risolvere i problemi della sicurezza: non basta un'espulsione per dimenticare che il tema della sicurezza è ben più complesso. Pisa non è Cascina: le difficoltà sono diverse e più complesse». — D.R.

Frida Nacinovich

## Per chi manda avanti il Paese diritti sempre più compressi

IL SAGGIO

PISA

La dignità del lavoro e una politica che la tutela solo a parole, e sempre meno. Ma c'è chi non si arrende. «L'amore per il lavoro nella tempesta del postfordismo - spiega la giornalista e saggista pisana Frida Nacinovich - è un filo rosso che unisce le fabbriche della penisola. Da Treviso a Palermo, da Na-



Frida Nacinovich

poli a Milano passando per Cagliari, i racconti di chi manda avanti il paese sono fotografie, non ritoccate, non truccate, dell'Italia di oggi. Un naturale melting pot di culture diverse, come nelle città di mare, da Genova a Livorno. Oppure nelle culle della cultura: a Firenze, a Bologna, a Roma».

Questi temi sono al centro dell'ultima pubblicazione di Frida Nacinovich, "Con parole loro - L'amore per il lavoro nella tempesta del postfordismo", un libro che parte concettualmente dalla sua esperienza politica in città e prosegue nella successiva attività di inviata parlamentare e non solo: «È un diario - spiega, - che racconta cinque anni di viaggio nel lavoro all'epoca della crisi (2013-2018), cento voci

originali raccolte settimana dopo settimana, città dopo città». La presentazione è di Sergio Cofferati e la prefazione di Curzio Maltese, del quale Frida Nacinovich dal 2014 al 2017 è stata assistente politica all'Europarlamento.

La realtà del lavoro oggi è amara e difficile, come traspare da molte testimonianze raccolte: una di queste parla di una donna che ha iniziato a lavorare in campo agricolo nel 2006 ed è stata anche un'addetta ai magazzini. Ma la musica non cambia. Oree ore in piedi, mentre i caporioni passano fra i banchi per gridarti di fare più in fretta. «Cinque minuti per andare in bagno. Mi è capitato di impiegarne sette, avevo mal di pancia. Mi hanno subito richiamata». —